

SEGUIAMO...



L'Unità *due*

... LE NOTIZIE
FINO IN FONDO.RA
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

VENERDÌ 14 MARZO 1997

EDITORIALE

Se la tv perde colpi a sorridere non saranno i libri

CORRADO AUGIAS

PER LA PRIMA volta da dieci anni a questa parte la platea televisiva globale ha registrato un calo di spettatori. I primi tre mesi di quest'anno, confrontati con lo stesso periodo dell'anno precedente, danno un saldo negativo di quasi mezzo milione di persone. Non è granché in cifra assoluta ma è una novità che potrebbe segnare l'inizio di una nuova fase. Tra gli spettatori sono diminuiti soprattutto i bambini e le donne. Sono anche diminuiti gli spettatori adulti (-3%) nelle ore dette di «prima serata» cioè nel fatidico periodo 20.30 - 22.30 che è stato - e rimane - l'orario più affollato e quello con i costi pubblicitari più alti.

Può darsi che queste cifre vengano smentite in un futuro più o meno prossimo, può darsi che l'andamento cambi. Restando tuttavia ai dati di cui disponiamo è possibile dedurre alcuni elementi sia per quanto riguarda le cause che le possibili conseguenze. Tra le prime bisogna senz'altro mettere il progressivo e crescente appiattimento dell'offerta. In parole povere: ormai i programmi si assomigliano tutti, sempre di più, sia nelle loro espressioni minime come ad esempio certe trasmissioni dove si espongono spudoratamente i sentimenti più intimi (veri o falsi che siano), sia nelle loro manifestazioni più ricercate e (fino a pochi anni fa) coraggiose come certi programmi di dibattito giornalistico legati all'attualità. Quando tutto è uguale a tutto il resto l'effetto di sazietà diventa inevitabile e dalla sazietà al rifiuto il passo è breve. Sul teleschermo la clonazione è già avvenuta: le pecore Dolly si contano a greggi interi.

Il calo di audience si deve anche alla crescente differenziazione dell'offerta dal punto di vista tecnico. L'epoca della tv generalista in Italia ha voluto dire prima tre poi sei e poi bene o male sette canali nazionali effettivi con un'offerta piuttosto omogenea. Da qualche mese non è più così. Il computer è diventato per molti un giocattolo più divertente e movimentato della tv. Il computer più il modem ha voluto dire per molti l'avvento di quella comunicazione elettronica per il momento dominata da Internet e

che nel futuro si articolerà in forme sempre più complesse.

Se dobbiamo credere ai dati che arrivano dagli Stati Uniti, le tv generaliste conserveranno il predominio, ma accanto a loro conquisteranno una solida posizione di canali tematici satellitari e i vari video-a-richesta sui quali ognuno, pagando, potrà scegliere il proprio palinsesto. Questo futuro è già cominciato e la piccola fetta marginale di pubblico e di mercato rappresentato da quel mezzo milione di «infedeli» potrebbe rappresentare la prima scrematatura di una platea fino a ieri monolitica. Quali potranno essere le conseguenze? Tornerà a crescere il cinema, come infatti è già avvenuto con la qualità delle sue immagini, con le dimensioni del suo schermo e si allargherà il dominio del digitale. Tra le conseguenze possibili non credo invece che si potrà contare un aumento dei lettori di libri anche se sarebbe uno degli effetti più auspicabili. Credo anzi di poter dire che le spinte, il gesto di scelta, di chi apre un libro e di chi digita su una tastiera diventeranno sempre più lontani. Come è stato autorevolmente predetto la gran parte della lettura razionale, funzionale, professionale avverrà su schermo elettronico. Sulla vecchia pagina con il vecchio inchiostro saranno scritte e lette invece le parole della comunicazione alta, intima, molto personale.

UN PUBBLICO meno numeroso, meno compatto, meno pronò, potrebbe sdrammatizzare gli effetti «politici» della comunicazione televisiva con benefici risultati sia sulla tv che sulla politica. E poiché sembra sia per arrivare il famoso disegno di legge Macchiano sulla tv che dovrebbe sostituire l'infesta e decrepita legge Mammì, l'augurio sentito che si può esprimere è il seguente: tra le cento difficoltà e i cento compromessi che si sono dovuti affrontare per una legge che raccoglie buona parte del paradosso italiano, speriamo che i legislatori considerino che non esiste una buona legge tv incapace di tenere conto del futuro. Il quale futuro come si vede è pieno di strade inesplorate e di sorprese di ogni tipo.



Dolly è una bufala?

Ombre sull'esperimento della clonazione

PIETRO GRECO A PAGINA 7

Il «commissario» Buoncristiani ha messo da ieri sotto tutela la rivista Famiglia Cristiana

Bettazzi contro il bavaglio ai Paolini

Una commissione di teologi censurerà gli articoli. Il vescovo di Ivrea: «Vicenda insolita e sconcertante».

Contribuente, lasciati guidare

Ne abbiamo sentite e lette davvero tante sulla **FINANZIARIA '97**. Per fare un po' di chiarezza vi regaliamo un utile opuscolo che spiega per filo e per segno come è cambiato, e come cambierà, il Fisco italiano.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 13 MARZO 1997

ROMA. Arriva la censura a «Famiglia Cristiana» e alle redazioni di «Jesus» e «Vita pastorale». Una commissione di teologi vaglierà, prima della pubblicazione, la coerenza dottrinale degli articoli sui temi morali per evitare «deragliamenti fuorvianti o scandalistici». Per il resto si farà riferimento all'«autocontrollo responsabile» dei redattori. Questa l'amara ricetta del commissario del Papa, monsignor Antonio Buoncristiani, inviato alla Congregazione S. Paolo per normalizzarne le testate. Il momento della verità è arrivato mercoledì scorso, durante l'incontro con i rappresentanti sindacali dei redattori. Una decisione che ha suscitato proteste nel mondo cattolico. «Pugno di ferro sui Paolini» titola il settimanale della diocesi di Foggia la «Voce di Popolo». Mentre per padre Bernhard Haring, uno dei più autorevoli teologi, la voce di «Famiglia Cristiana» e di

«Jesus» sono «indispensabili» e «sarebbe un danno irreparabile» se «si imponesse un conformismo al quale mancasse un discernimento». È monsignor Bettazzi definisce «insolito, eccezionale il provvedimento di esautorare» i «legittimi superiori di una famiglia religiosa» e dichiara lo «sconcerto» per l'ipotesi che il caso dei Paolini sia «nato da una insubordinazione al Superiore Generale (responsabile mondiale della congregazione n.d.r.) da parte del Provinciale (responsabile per l'Italia n.d.r.) schieratosi con le preoccupazioni della parte più moderata del mondo cattolico». Da monsignor Buoncristiani un'assicurazione: è «escluso che all'origine del provvedimento» ci siano state «immaginarie intenzioni della Cei o della Santa Sede di impadronirsi di Famiglia Cristiana».

ROBERTO MONTEFORTE
A PAGINA 5La tesi controcorrente dello studioso israeliano Zeev Sternhell
«Le interpretazioni tradizionali sono errate e consolatorie»

«Il fascismo è nato in Francia»

Il fascismo? È nato in Francia, ed è stato permeato, come evidenzia l'affare Dreyfus», da un antisemitismo molto più radicato e virulento che nell'Italia mussoliniana. Una tesi controcorrente, destinata a scatenare dibattito e polemiche. A sostenerla è il professor Zeev Sternhell dell'università ebraica di Gerusalemme, autore di importanti studi, tradotti in tutto il mondo, che hanno rimesso in discussione le interpretazioni tradizionali, «errate e consolatorie», delle origini del fascismo. «La Francia, al pari della Germania - sottolinea Sternhell - è stata anche al culla, a partire dalla fine del XIX secolo, di una tradizione intellettuale particolaristica e organicistica, cui si collega un nazionalismo esasperato, della «terra e del sangue». Questa ideologia, insiste Sternhell, «non è affatto marginale. Tutt'altro. Si tratta infatti di un'ideologia che

ha esercitato un'influenza considerevole sulla vita politica e intellettuale e una penetrazione sociale assai più capillare di quanto non si sia disposti ad ammettere di solito». Questa ideologia si è inverata nell'esperienza storica di Vichy. «Vichy non nasce dal nulla e non è un incidente della Storia - rimarca il professor Sternhell in aperta polemica con la storiografia ufficiale francese - Non vi è una sola idea di Vichy che non fosse già stata espressa alla fine dell'Ottocento. Si tratta di difendere le origini terriere e cattoliche della società francese da ciò che consideravano la fonte di tutti i mali: l'ideologia materialista. Vichy come rivincita sulla società dei Lumi, come trionfo di una forma di nazionalismo globale». Che oggi ritorna nell'azione dell'estrema destra di Le Pen.

U. DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 4

Sport

BASKET

Eurolega, Stefanel batte Kinder

È finita 78 a 76 tra Stefanel Milano e Kinder Bologna. Quella milanese dunque è la seconda squadra italiana che accede ai quarti dell'Eurolega.

LUCA BOTTURA
A PAGINA 14

SCI

Ultimo super-G Ghedina terzo esce la Kostner

Nell'ultimo supergigante della stagione Ghedina è arrivato terzo dietro i due austriaci Schifferer e Strobl. Tra le donne va fuori Isolde Kostner.

I SERVIZI
A PAGINA 14

CASARIN

«Voglio arbitri aperti e sereni, non dittatori»

Arbitri e guardalinee devono uscire dal loro isolamento in campo e fuori, con i media. A dettare il nuovo corso è stato lo stesso Casarin al raduno di Verona.

DI PALMA RUGGIERO
A PAGINA 13

CALCIOMERCATO

In bianconero sia Inzaghi che Fonseca

La Juventus punta tutto su una nuova coppia d'attacco: accanto al capocannoniere Inzaghi vuole Fonseca. La Lazio su Simeone Guardiola verso Parma

STEFANO PETRUCCI
A PAGINA 13

d.i.a.r.i.o.
Mercoledì 19 marzo regala
FIRENZE

La seconda puntata di Zepelin, la collana di libri le «città raccontate dagli scrittori». Più di una guida, quasi un romanzo.

l'Unità + Diario + Libro in regalo.